

Azionari I fondi su Wall Street archiviano 12 mesi record e oggi attrezzano i portafogli in vista della volatilità



di Nicola Carosielli

Come per Piazza Affari, il 2017 è stato un anno da incorniciare anche per Wall Street, dove tutti i listini hanno chiuso i 12 mesi con un rialzo di circa 20 punti percentuali. L'indice Dow Jones Industrial nell'arco del 2017 è riuscito a salire del 22,82%, mentre il Nasdaq 100 è addirittura aumentato del 30,88%, segno quindi che molti dei titoli quotati negli Usa hanno viaggiato positivamente lungo tutto lo scorso anno. E bisogna ammettere che un tale risultato acquista un sapore diverso se analizzato alla luce dell'elezione di Donald Trump alla presidenza degli Stati Uniti. Una sorpresa

per molti, un rally quasi inaspettato iniziato proprio all'indomani dell'insediamento di The Donald nello Studio Ovale.

Insomma il 2017 si è rivelato positivo sotto tutti i punti di vista, e lo è stato soprattutto per il JPMorgan Funds - US Growth Fund di J.P. Morgan asset management, «con una performance di molto superiore rispetto al benchmark di riferimento, l'indice Russell 1000 Growth (+19,34%, ndr)», ha specificato il gestore del fondo Giri Devulapally. D'altra parte, sostiene Grant Bughman, senior equity specialist del team Ubs Us Growth, il grande risultato del 2017 «riflette il miglioramento dello scenario per la crescita degli utili societari e per un'ulteriore espansione economi-

ca a livello globale». Inoltre, ha proseguito Bughman, «i tagli alla tassazione delle aziende promossa negli Stati Uniti ha portato al rialzo le attese degli utili societari per il 2018», consentendo al fondo di «ritenere che le aziende statunitensi offriranno un'interessante crescita degli utili per gli investitori con valutazioni ancora leggermente elevate rispetto al passato ma che non hanno ancora raggiunto livelli preoccupanti». In più, prosegue dal canto suo Devulapally, «il 2018, nonostante un aumento di volatilità sui mercati azionari nel mese di Febbraio, sembra continuare il trend positivo, soprattutto per lo stile di investimento del nostro portafoglio, che predilige titoli con poten-

ziale di crescita in eccesso rispetto al mercato supportato da fondamentali solidi».

Ovviamente aleggia sempre la volatilità, vista come un rischio soprattutto da investitori abituati da un po' più di tempo a un contesto di mercato tutto sommato tranquillo. Una possibilità che però non sembra dar pensieri a JP Morgan: «per noi le fluttuazioni dei mercati rappresentano potenziali opportunità in quanto gestori attivi. In ogni caso continuiamo a ritenere che i fondamentali economici e le aspettative di crescita dei profitti rimangono molto positivi». Il fronte politico è invece quello che crea più pensieri a Ubs: «I rischi maggiori ce li aspettiamo sul fronte politico. Le tariffe per l'acciaio e l'alluminio fissate dalla Casa Bianca creano una situazione preoccupante e ciò potrebbe portare la nazione a sprofondare in uno scenario di protezionismo dove vige la regola dell'occhio per occhio, dente per dente che avrebbe ripercussioni a livello mondiale. Non dimentichiamoci che tutto questo potrebbe anche far diminuire la propensione al rischio degli investitori». Secondo Morgan Stanley invece «maggiori rischi

per gli investitori comprendono inaspettati shock macro o la rotazione del mercato all'interno e all'esterno dei settori, quando i fondamentali sono nel breve termine meno rilevanti». Ci sono poi i rischi Fed che sia secondo Devulapally sia secondo Bughman va monitorata. Per il primo, per quanto non vi sia il pericolo di un'imminente recessione, «continuiamo a monitorare potenziali rischi che possano far deragliare l'economia statunitense e i mercati. In particolare l'inflazione così come le implicazioni della politica della Federal Reserve, anche se riteniamo questi rischi abbastanza bilanciati e in linea con un ciclo economico maturo». Per Bughman, invece, occhio anche all'inflazione: «Qualsiasi rialzo dell'inflazione che potrebbe indurre la

Fed ad adottare un atteggiamento più aggressivo avrebbe un impatto negativo. Alla luce di questi rischi, riteniamo che gli investitori dovrebbero

continuare a focalizzarsi sui business durevoli e trarre vantaggio da qualsiasi tipo di incertezza per poterli acquistare a un prezzo più basso». Un'altra soluzione, promossa

(continua a pag. 42)

(segue da pag. 41)

da Morgan Stanley, è una forte selezione dei titoli principalmente come «una funzione per effettuare investimenti di lungo termine in società con vantaggi competitivi sostenibili e la capacità di ridistribuire il capitale a tassi di rendimento elevati. Riteniamo che i risultati di investimento a valore aggiunto possano essere conseguiti in modo più coerente attraverso analisi bottom-up e giudizio piuttosto che attraverso previsioni top down». Per Devulapally, i temi più interessanti nel contesto del portafoglio «sono quelli dell'innovazione e dei disruptor all'interno del settore tecnologico, soprattutto in aree come software, semiconduttori, video games, e internet, così come l'esposizione al settore finanziario, in particolare nell'area dei pagamenti elettronici, un tema con una crescita strutturale, così come l'esposizione ai mercati dei capitali e alle società che beneficiano dei tassi d'interesse in crescita».

Per quanto riguarda il settore tecnologico, abbiamo ridotto alcune delle posizioni in portafoglio vista la performance positiva sostenuta e il contemporaneo innalzamento delle aspettative. I settori meno attraenti dal nostro punto di vista sono quelli dei beni di consumo di base e durevoli. Sul settore tecnologico puntano anche Morgan Stanley e Bughman di Ubs, «vista l'ineguagliabile sostenibilità della crescita degli utili nel settore dei media, di internet e dei software. Nell'ultimo periodo, il settore It ha riportato buone performance, fattore che ci ha portato a ridurre il numero delle aziende sulle quali

puntavamo di più, anche se continuiamo ad avere una posizione di sovrappeso». Una scelta portata avanti anche da Devulapally: «Per quanto riguarda il settore tecnologico, abbiamo ridotto alcune delle posizioni in portafoglio vista la performance positiva sostenuta e il contemporaneo innalzamento delle aspettative. I settori meno attraenti dal nostro punto di vista sono quelli dei beni di consumo di base e durevoli». Mentre Ubs nell'ultimo semestre ha incrementato la propria esposizione in aziende di settori ciclici come quello finanziario, «dal quale, sin dai tempi della crisi, ci siamo tenuti alla larga ma che adesso offre opportunità interessanti visto il rialzo dei tassi di interesse e i passi in avanti in campo normativo che permettono di offrire maggior liquidità agli azionisti». (riproduzione riservata)

AL TOP Fondi

	Total return 12 mesi	Rating	Indice di rischio
Azionari internazionali			
Zenit Megatrend I	4,28	C	8,23
Consultinvest Glb I	3,31	C	12,76
AcomeA Globale A2	2,22	C	9,98
Talento comp.Glb Eq.	2,13	C	8,83
Sella Star Coll Az.Int	1,29	D	10,29
Azionari Europa			
FonderseI P M I	22,88	B	14,39
Zenit Pianeta Italia I	22,17	C	14,91
Eurizon Az PMI Italia	21,33	B	12,19
Anima Geo Italia Y	20,54	C	13,56
Bnl Azioni Italia	20,30	B	13,59
Azionari USA			
Interf Equity USA H	11,06	D	10,04
Symphonia Az USA	6,15	A	7,96
Bnl Azioni America	3,90	C	11,52
AcomeA America A2	1,26	D	11,29
Anima Geo America Y	1,26	B	9,00
Azionari specializzati			
Bnl Azioni Emergenti	13,72	B	11,50
Eurizon Az Tecno Avanz	11,71	A	10,81
Allianz Az.Paesi Em.	10,56	B	10,94
Fonditalia Euro Cyclical T	10,31	C	11,71
FMS Equity G Em.Mkt	10,08	C	11,96
Bilanciati			
Gestnord Bilanciato Euro C	3,02	C	6,22
Arca BB	2,94	D	6,28
Anima Cap Piu' 30 F	2,24	B	3,50
UBI Pramerica Euro Multi	2,10	C	5,59
Eurizon Bil Euro Multi	1,25	D	5,17
Obbligazionari			
Interfund Em.Mkt L.Cur.Bd H	11,43	D	6,65
Fonditalia Em.Mkt L.Curr B TH	10,30	E	6,64
Consultinvest Reddito I	8,63	C	4,57
Gestielle Obb.Corporate B	4,73	A	2,02
Anima Tricolore F	3,89	C	3,85
Monetari			
Nordfondo Liquidita' C	-0,17	B	0,09
Fondaco Euro Cash	-0,20	B	0,22
AcomeA Liquidita' A2	-0,23	C	0,14
Anima Liquidita' Euro F EUR	-0,33	D	0,16
Eurizon Tesoreria Euro B	-0,61	D	0,09
Flessibili			
IGM Flessibile B	31,12	C	7,02
Azimut Trend Italia	18,23	B	18,30
Gestielle Obiettivo Cina	15,53	B	16,41
Mediolanum Fles Fut Italia I	14,81	C	13,39
Amundi Eurek Sv IT FR SP18	8,14	B	-

► 10 marzo 2018

LE PERFORMANCE DEI MIGLIORI FONDI AZIONARI USA A 12 MESI

Performance calcolate sui dati disponibili il 05/03/2018. Classi retail, in euro a capitalizzazione dei proventi

Nome del fondo	Società di gestione	Rendimento a 1 anno	Rendimento a 3 anni	Commissioni di gestione %
◆ Msif Us Growth Ah Eur	Morgan Stanley Inv. Man. (Acc)	34,43%	49,46%	1,4
◆ Jpm Us Growth A Acc Eur Hedge	JP Morgan Funds	26,29%	33,97%	1,5
◆ Privilege Sands Us Growth Pa Eur Hedge	Lombard Odier Funds (Europe)	25,93%	26,79%	1
◆ Ubs Lux Eq. Sicav Usa Growth P Cap Eur Hedge	Ubs Fund Man. (Luxembourg) Sa	23,72%	30,90%	1,63
◆ Msif Us Advantage Ah Eur	Morgan Stanley Inv. Mgmt (Acc)	23,38%	36,87%	1,4
◆ Brown Advisory Us Equity Growth A Cap Eur Hedge	Brown Advisory Funds Plc	21,82%	27,36%	1,5
◆ Ab American Growth Ptf. A Eur Hedge	Alliance Bernstein (Lux) Sa	18,82%	34,73%	1,5
◆ Janus Hend. Us Forty A Cap Eur Hedge	Janus Henderson Capital Funds	18,74%	24,94%	1,25
◆ Ab Us Thematic Research Ptf. A Eur Hedge	Alliance Bernstein (Lux) Sa	18,51%	29,18%	1,5
◆ Franklin U.S. Opportunities A Eur Hedge	Franklin Templeton Inv. Sicav	17,36%	22,90%	1

Fonte: Fida

GRAFICA MF-MILANO FINANZA